

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Nini Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magri, Michele Pitrone
Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza



*Il Presidente, il Consiglio di Gruppo e la Redazione
augurano a voi e alle vostre famiglie un*

FELICISSIMO ANNO NUOVO



DIAMO IL NOSTRO BENENUTO NEL GRUPPO A :

- **Francesco Renato LORENZINI - Milazzo**
- **Salvatore DI LEO - Messina**
- **Giovanni CURCIO - Messina**

Sommario :

Pag. 1 Auguri del Gruppo

Pag. 2 Compleanni/Curiosità

Pag. 3 Qui Messina *di Nino Pappa*

Pag. 4 Aforismi/Proverbi

Pag. 5 Soggiorno a Messina *di Nino Pappa*

Pagg. 6 – 7 – 8 I Florio *di Agostino Florio*





Tanti Auguri di Buon Compleanno!



Alessi Mario (20) Andronico Maria (17) Barbagallo Giuseppe (4) Bonfiglio Natale (1) Cadili Carmelo (18) Capilli Gaetano (12) Consolo Fabio Mauro (15) Currò Vincenzo (10) Fontanarossa Giovanni (29) Gatto Antonino (14) Ingallina Filippo (10) Laganà Grazia (31) Mafrica Salvatore (2) Noto Giovanni (27) Onorato Mariarosa (2) Orefice Salvatore (8) Pappalardo Giacomo (25) Patania Maria Angela Giovanna (3) Pignataro Pietro (8) Romeo Luciano (5) Salluzzo Salvatore (25) Stante Paolo (15)

Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Aniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Aniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno



CURIOSITA' & DINTORNI

I porti più importanti d'Italia

Per movimento merci (dati per migliaia di tonn. per anno):

- 1) Trieste (61.855,405) 2) Genova (54.185,150)..... 5) Gioia Tauro (32.388,593)
.....8) Messina-Milazzo 26.761.502

Per transito annuo di passeggeri:

- 1) Messina – Milazzo 11.704.686 2) Napoli 7.612.230.....8) Palermo-Termini Imerese
1.888.212

(nella foto: una nave da crociera lascia il porto di Messina. Sulla destra il monumento simbolo della città dello Stretto: la "Madonnina").





QUI MESSINA - *Consegna omaggi di fine anno*

Si è svolta il 14 dicembre s.a. la consegna degli omaggi di fine anno nella consueta atmosfera di allegria anche se la presenza dei soci è avvenuta alla "spicciolata" per vari motivi (legati soprattutto alla difficoltà di trovare un parcheggio stante il periodo particolare legato alle festività).

Non abbiamo potuto fare quindi una bella foto di gruppo ma soltanto alcune di "gruppetti" ed abbiamo scelto questa che ci è sembrata la più emblematica dell'incontro.

Oltre al nostro Presidente Magrì, al Segretario Nazionale Cuturi e a Pasquale Alessandro sono ritratti due nuovi soci: Di Leo e Curcio (da sinistra il secondo e l'ultimo). Con maglione bianco il collega (ex Sicilbanco) Baviera che ogni anno ci assiste nelle necessità legate alla disponibilità dei locali del CRAL.

.....

IL MIO E'PIU' BELLO (riferito ai Santi) *di* *n..r.pappa*

Nell'agrigentino il culto di San Calogero è molto sentito in parecchi Comuni e gli abitanti.....tifano per il proprio sostenendolo soprattutto con l'argomento "miracoli". Leggete alcuni detti che simpaticamente inneggiano o sviscerano il Santo a seconda dei luoghi.

Dicono a Canicattì : "San Caloriu di Canicattì i miraculi li fa a tri a tri".

Replicano ad Agrigento: S.Caloriu d'Agrigentu i miraculi li fa a centu a centu. S.Caloriu di Canicattì, unu ni fici e poi si ni pintì ".

Entra in gara anche Naro affermando: "San Caloriu di Naru di miraculi ni fa un migghiaru (oppure "a cantaru").



PER SEMPRE

E' PER SEMPRE L'AMICIZIA
PIU' PROFONDA ED E' PER SEMPRE
ANCHE SE TALVOLTA SI FA
FATICA A CREDERCI.

NON C'E' NESSUNA COSA AL MONDO
PIU' SACRA DELL'AMICIZIA, MA
ESSERE AMICI DIVENTA DIFFICILE
SE UNA PICCOLA INCRINATURA
LA SCHEGGIA.

ALLORA, STA A NOI RISTABILIRE
L'ARMONIA E LO FACCIAMO
SUBITO, SE CI CREDIAMO
VERAMENTE E SE CHIEDIAMO
SCUSA PRIMA CHE L'AMICO
CI DICA "MI DISPIACE"

di *Angela Caruso Cardone*

ER PRESEPIO

Ve ringrazio de core, brava gente
pé sti presepi che me preparate,
ma che li fate a fa ? Si poi v'odiate,
si de st'amore non capite gnente.....

Pé st'amore so nato e ce sò morto.
da secoli lo spargo dalla croce,
ma la parola mia pare 'na voce
sperduta ner deserto, senza ascolto.

La gente fa er presepe e nun me sente;
cerca sempre de fallo più sfarzoso,
però cià er core freddo e indifferente
e nun capisce che senza l'amore
è cianfrusaglia che nun cià valore.

Trilussa



AFORISMI

&

PROVERBI

Se votare facesse qualche differenza non ce lo lascerebbero fare.
(*Mark Twain*)

Nulla è più complicato della sincerità.
(*L.Pirandello*)

E' meglio avere dubbi che false certezze.
(*L.Pirandello*)

Imparare è come remare controcorrente: se smetti torni indietro.

(proverbio cinese)



SOGGIORNO A MESSINA DI PERSONAGGI FAMOSI: “CARLO V”

(di n.r.pappa)

Carlo V, il sovrano “sul cui impero non tramontava mai il sole”, dopo la vittoriosa battaglia di Tunisi sbarcò in Sicilia. Prima tappa fu Trapani, e successivamente Palermo. Infine, dopo aver soggiornato in altre località siciliane giunse a Messina: era esattamente il 20 agosto del 1535.

Per motivi vari sostò per tre giorni nell’antico Monastero di San Placido di Calonerò (una ventina di chilometri dal capoluogo) dove trovò la morte un suo fido valletto ucciso da un fulmine nel corso di un violento temporale. In questo Monastero è custodito un busto marmoreo dell’imperatore (vedi foto).

Nella città dello Stretto Carlo V fu ricevuto trionfalmente e furono organizzati eventi eccezionali con coreografie preparate da Polidoro Caldara da Caravaggio e con la collaborazione del grande Francesco Maurolico.

Anche la famosissima Vara - la cui festa viene celebrata il 15 agosto e che registra ogni anno la presenza di un centinaio di migliaia di persone – in effetti risultò una trasformazione di un’antica “machina votiva” trasformata in carro trionfale in onore appunto del sovrano spagnolo.

Ma la permanenza del monarca non si limitò ad una lunga serie di festeggiamenti: nei pochi giorni di permanenza furono progettati nuove opere di fortificazione - tra cui anche la cinta muraria - per reggere al meglio eventuali incursioni barbaresche.

Fu anche l’occasione per eleggere Vicerè di Sicilia Don Ferrante Gonzaga.

Carlo VI lasciò Messina nei primi giorni del mese di novembre.

QUI MESSINA – CONCERTI DELL’ATENEIO MESSINESE

Al momento di pubblicare questo numero de l’UNIONE non siamo in grado di darvi notizie sui consueti concerti organizzati dall’ERSU.

Dato il largo consenso che quest’avvenimento trova ci auguriamo che si possa svolgere regolarmente superando i problemi di bilancio che immancabilmente ogni anno si presentano.

Daremo comunque notizia ai soci con i mezzi di cui è possibile disporre.



I “FLORIO” *di Agostino Florio*

La storia dei FLORIO è una storia emblematica che aspetta da tempo il suo Thomas Mann che ne sappia leggere le immagini di oltre un secolo che vanno dalla fine del XVIII secolo ai primi del novecento: la storia dei pronipoti dei droghieri calabresi di Bagnara che insediatisi a Palermo vissero la più favolosa e splendida ascesa nel mondo dell'industria, della finanza, del commercio e della navigazione e che in breve tempo videro dissolvere le loro fortune in un “tramonto dorato”.

Le ragioni che indussero i “bagnaroti” a trasferire i propri interessi verso la Sicilia furono sicuramente di natura commerciale ma, forse, anche conseguenti al tremendo terremoto del 1783 che vide solo a Bagnara 3.331 vittime.

Le grandi potenzialità che offrivano i mercati dell'epoca portarono i Florio a Palermo nel 1799 dove Giuseppina Saffioti e Paolo Florio, genitori del più noto Vincenzo, iniziarono la loro ascesa in società col cognato Paolo Barbaro anch'egli di Bagnara. In pochi anni don Paolo era riuscito a trasformarsi da semplice negoziante in grossista creando dei corrispondenti a Messina e Genova.

Alla morte di Paolo Florio gli successe nell'azienda il fratello Ignazio in attesa della maggiore età dell'erede naturale Vincenzo, figlio di Paolo.

Con l'avvento di Vincenzo nell'azienda, grazie alle sue capacità imprenditoriali e a causa di una crisi economica che avrebbe coinvolto tutti (Florio compresi) fu avviato un processo che portò i Florio ad iniziare a comprare e vendere lettere di cambio trasformandoli in intermediari, banchieri ed armatori. E quel divenire armatori è dovuto quasi alle principali cause di arretratezza commerciale della Sicilia che vanno ricercate nella inadeguatezza dei suoi sistemi di comunicazione sia marittima che terrestre. Intorno agli anni '40 (dell'ottocento) un gruppo di capitalisti palermitani - tra cui i Florio - fonda una società di navigazione denominata “Società dei battelli a Vapore Siciliani” acquistando un battello chiamato “Palermo” ed avviando le rotte commerciali con Malta e Napoli.

Ne traggono vantaggio sia i produttori locali che possono contare su corse regolari con il Continente sia i passeggeri che hanno a disposizione una nave moderna che in soli dodici ore li porta nella capitale partenopea.

Successivamente i Florio fondano una loro società di navigazione denominata “I. e V. Florio”, nel segno della continuità ideale dell'antica compagnia, con l'acquisto (1848) del piroscafo “Indipendent” - che poi viene ribattezzato “Diligente” - e che viene destinato al giro dei porti siciliani toccando Cefalù, Messina, Catania, Siracusa e anche Marsala, Trapani ed Agrigento.

Nel 1851 altro acquisto direttamente dai cantieri di Glasgow: il “Corriere Siciliano”, battello di eccezionale robustezza che viene adibito a coprire la tratta Palermo-Napoli- Marsiglia via Livorno e Genova: e proprio grazie alla potenza e all'affidabilità di questa nave che il Florio spiccava il volo nei suoi affari diversificati cominciando ad esportare il suo Marsala.

Nel 1856 ottiene dallo Stato borbonico una convenzione per un servizio postale e militare per la Sicilia, acquista un altro battello, “Etna”, anch'esso costruito in Scozia mentre nel 1858 il Regno Borbonico gli appalta anche il servizio postale tra Napoli e Palermo e tra Napoli e Messina. Successivamente altri acquisti che portano a cinque il numero dei natanti con cui la flotta siciliana si sarebbe presentata all'unità d'Italia. E fu proprio durante la spedizione dei Mille che i Florio, con perfetto tempismo gattopardiano, fornirono alle truppe garibaldine due battelli consentendo loro di raggiungere la penisola.

Dal nuovo stato unitario, che li teneva in forte considerazione, ottennero nuove concessioni e questo li portò a fondare una nuova società che poi sarebbe diventata “Impresa I. e V. Florio” per la navigazione dei piroscafi siciliani “divenendo in pochissimo tempo la terza impresa di navigazione italiana dopo la “ACCOSSATO” e la “RUBATTINO”.

Nel 1868 Vincenzo Florio muore lasciando l’impresa navale al figlio Ignazio il quale in pochissimo tempo l’avrebbe portata al massimo della sua espansione.

I Florio incrementano il parco natanti acquisendo le navi della fallita “Trinacria” e assumendo così una posizione di netto predominio in campo nazionale superando anche la società Rubattino. Nel frattempo falliva la compagnia Peirano, che veniva equamente divisa fra i Florio e i Rubattino, creando di fatto un vero e proprio duopolio.

Ma agli inizi degli anni ’80 (sempre dell’800) lo scenario della marina mercantile nel Mediterraneo cominciò a modificarsi e la Florio iniziò ad avvertire la concorrenza delle compagnie francesi e austriache oltre quella interna dei Rubattino di Genova. Nel settembre 1881 avviene la fusione tra Florio e Rubattino dando vita alla NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA (N.G.I.) con sede sociale a Roma e due sedi: una a Genova facente capo ai Rubattino ed una a Palermo facente capo ai Florio.

Appena due mesi dopo la fusione Raffaele Rubattino moriva ed Ignazio Florio restava l’unica figura a guidare le sorti dell’azienda incrementando subito la flotta rilevando i piroscafi della compagnia genovese PIAGGIO portando a centonove le unità naviganti per un totale di 90.000 tonnellate di stazza sulle circa 120.000 di tutta la marineria mercantile italiana. Con l’inaugurazione del Canale di Suez la società “N.G.I.” divenne proprietaria della baia di Assab in Dancalia (Corno d’Africa) che nel 1882 regala al governo italiano divenendo di fatto il primo possedimento italiano all’estero dando il via a quella che sarebbe diventata l’espansione coloniale italiana e che sarebbe poi finita miseramente. Ma con le mire espansionistiche dell’Italia del primo governo Crispi la “N.G.I.”, in occasione della campagna d’Africa, si procurò ingenti guadagni mettendo a disposizione del regno d’Italia le migliori navi per il trasporto delle truppe ricevendo anche sostegno politico ed economico.

Una sorta di monopolio creato dalla sua potenza armatoriale le consentì di aprire nuove linee commerciali e di rafforzare quella già esistenti sia nel Mediterraneo che verso l’Oriente e l’America.

E proprio con la linea onerosa e non sovvenzionata tra Napoli e New York che si effettuano le prime navigazioni di italiani verso l’America che trasportano aldilà dell’Oceano centinaia di migliaia di anime. Ed è proprio con le Americhe che prese il via un nuovo orientamento commerciale. Florio fu in grado di inviare quaranta bastimenti l’anno carichi di arance, dando nuove frontiere anche all’agricoltura, convertendo le piantagioni di grano in agrumeti. Sotto Ignazio Florio anche tutti gli altri rami aziendali dell’attività collegata alla navigazione toccarono l’apice della loro attività produttiva. Perché, come detto in precedenza, i Florio erano commercianti ma contemporaneamente divennero proprietari della tonnara di Favignana, produttori di vino Marsala, proprietari di miniere di zolfo e di terreni agricoli ove applicavano perfezionate tecniche di irrigazione. Impiantarono fonderie, produzioni di vasellame e ceramiche. Fondarono il giornale “L’ORA”.

../..



Appassionati di avvenimenti sportivi dettero vita alla mitica “Targa Florio”, la corsa automobilistica su strada più antica del mondo. Si servivano dei migliori architetti dell’epoca per costruire le loro residenze.

Tutto ciò consentì loro di diventare una delle più ricche e potenti famiglie d’Italia e, sicuramente, la più potente di sempre in Sicilia. Con Ignazio Florio la famiglia raggiungerà l’apice di ogni successo.

../.

Nel 1887 verrà invitato a Londra per il Giubileo della Regina Vittoria insieme al fior fiore dell’aristocrazia internazionale. Sarà una tappa importante della sua vita in quanto negli anni seguenti la sua casa fu frequentata dalle teste coronate di mezza Europa, soprattutto dal Kaiser di Germania, con il quale ebbe una fortissima amicizia. Ma queste frequentazioni non gli impedirono di essere amato dalle sue maestranze in quanto, pur essendo un uomo di successo, fu sempre vicino alla gente che lo circondava, alla sua città, ai suoi dipendenti. Era il “principale buono” contro mai nessuno seppe sollevare la più velata protesta, il benefattore che si ricordava dei più deboli promuovendo iniziative umanitarie e filantropiche.

A soli 53 anni Ignazio Florio muore e viene avvicinato da Ignazio Florio junior di 22 anni.

Alle soglie del nuovo secolo il governo del Regno d’Italia decise di rinnovare la marineria garantendo un nuovo impulso anche all’economia nazionale: nel giro di pochi anni ci fu una generale ripresa dell’attività armatoriale e cantieristica.

E fu così che in tutta la penisola sorsero nuove attività armatoriali e cantieristiche. Intanto I. Florio jr si impegnò per la nascita di nuovi cantieri navali a Palermo e Messina. Purtroppo la crisi del settore si presentava nuovamente pesante e nel contempo altre aziende (dello zolfo e del Marsala) erano in difficoltà.

Ma intanto minacciose nubi si profilavano all’orizzonte per la “N.G.I.”: vetustà della flotta e concorrenza straniera creano notevoli difficoltà a Florio che, però, grazie ad un colpo di mano (1905) consentì alla “N.G.I.” di impossessarsi, con grande sacrificio, delle due società tedesche che erano entrate in concorrenza.

Ma forse questo sarà il loro canto del cigno. La politica governativa stava cambiando (Crispi non c’era più), l’epoca delle sovvenzioni a tappeto a favore delle linee necessarie ai servizi di Stato era finita definitivamente, le linee di navigazione erano ormai operanti in un clima di libera concorrenza.

Il crollo era inevitabile. La protezione fornita alle aziende e alle industrie del Nord dal governo Giolitti fecero il resto. A questo punto le banche, non avendo più fiducia e non potendo più correre rischi, tolsero il loro appoggio avendo capito che intorno ai Florio si era creato un vuoto: quel vuoto che in effetti c’era sempre stato come ebbe a dichiarare nel 1867 Vincenzo Florio tuonando come un anatema “*a Palermo manca lo spirito di associazione, è difficile destarlo e soprattutto diffonderlo*”.

I Florio ebbero un lento ma dignitoso declino. Mai sono stati dichiarati falliti. Vendettero una per una le loro aziende per pagare sino all’ultimo centesimo tutti i debiti contratti. Se fossero rimasti solamente commercianti forse ancor oggi sarebbero in auge ma ciò ci avrebbe privati di una meravigliosa avventura che appartiene non solo *alla mia famiglia* ma a tutta la Sicilia e alla gente di Calabria da dove i Florio provenivano e che con la loro coscienza modernista hanno anticipato gusti, mode e tendenze sapendo cogliere gli aspetti più nuovi e costruttivi inserendoli nel loro progetto che mirava al progresso della Sicilia.

